

GL 9HQHUGu GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>Pnrr, ispettori Ue a Roma Sotto la lente concorrenza e riforma degli appalti (G.Trovati)</i>	3
1	Italia Oggi	02/12/2022	<i>Uno spiraglio sul superbonus (C.Bartelli)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
21	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>Ischia, pronti a evacuare oltre mille persone. Dal Governo altri fondi (V.Viola)</i>	5
Rubrica Lavoro				
1	Corriere della Sera	02/12/2022	<i>Lavoro, e' record: tasso al 60,5%. Mai cosi' dal 1977 (C.Voltattorni)</i>	6
Rubrica Professionisti				
34	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>Partite Iva "apri e chiudi", dopo lo stop del Fisco riapertura con fideiussione (B.Santacroce)</i>	8
26	Italia Oggi	02/12/2022	<i>Societa' tra professionisti piu' libere (L.De Angelis)</i>	9
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>Bonus casa, cessionari senza buona fede (G.Latour)</i>	10
1	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>Flat tax, sanatorie, criptovalute: oggi guida alle novita' fiscali Domani il focus (A.Dili)</i>	11
45	Il Sole 24 Ore	02/12/2022	<i>La maggioranza spinge: Cilas al 31 dicembre e sblocco dei crediti fiscali</i>	14
39	Italia Oggi	02/12/2022	<i>Catasto e Imu vanno a braccetto (F.De Monte)</i>	15
Rubrica Fondi pubblici				
38	Italia Oggi	02/12/2022	<i>Lombardia, 20 min per le comunita' energetiche</i>	16

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Pnrr, ispettori Ue a Roma Sotto la lente concorrenza e riforma degli appalti

Gianni Trovati — a pag. 8

Pnrr: arrivata a Roma la task force Ue su concorrenza e appalti

Recovery. Concluso ieri il nuovo giro d'incontri con enti e ministeri
Da completare la riforma del servizio idrico, incognita liberalizzazioni

Gianni Trovati
ROMA

Mentre il dibattito pubblico alimentato dal governo si è concentrato in questi giorni su possibili modifiche a contenuti o tempistica del Pnrr, i tecnici della task force Ue hanno concluso ieri nelle stanze nobili del ministero dell'Economia il confronto con le strutture dei ministeri e degli enti territoriali sullo stato di attuazione del Piano che c'è, e su target e milestone a cui è agganciata la rata di dicembre.

Più del ridimensionamento degli obiettivi di spesa, già ampiamente rivisti dalla Nadev che ha ridotto il programma 2022 a 15 miliardi dai 28 delle previsioni iniziali, a quanto riferisce più di un partecipante agli incontri con la task force Ue guidata da Céline

Gauer l'attenzione degli esaminatori comunitari si è concentrata sullo stato di avanzamento delle riforme e sugli ostacoli attuativi delle decisioni già formalizzate in leggi e decreti nei mesi scorsi. Un tema meno amato dai ministri che in questi giorni si sono prodotti in riflessioni pubbliche sul Piano, ma determinante nei criteri di analisi della commissione che si fonda sulla logica di risultato più che sull'approvazione formale.

Tra i tanti capitoli finiti al centro del confronto con i vertici dei diversi ministeri coinvolti nel Piano e con gli enti territoriali, uno spazio centrale è stato occupato dalle regole della concorrenza e dalla semplificazione necessaria al Codice degli appalti.

Sul primo punto, i fronti aperti sono due. Perché il cronoprogramma del Piano prevede entro la fine di que-

sto mese l'attuazione della legge 2021 e l'approvazione di quella del 2022. Le incognite sono su più livelli. Per i decreti già approvati c'è un cammino a singhiozzo nei territori, come mostrano per esempio i ritardi di alcune regioni soprattutto meridionali nella ridefinizione della governance del servizio idrico. Per altri ancora in cantiere ci sono invece decisioni politiche non semplici da prendere per la nuova maggioranza. È il caso del nuovo tentativo di riforma dei servizi pubblici locali, che mercoledì ha ottenuto in conferenza Unificata un'intesa subordinata all'apertura di tavoli di confronto su affidamenti diretti, trasporto locale e ambiti territoriali, ma soprattutto deve ancora superare la prova parlamentare e quella del via libera finale in consiglio dei ministri. E allo stesso punto è la mappatura delle

concessioni mentre sui balneari il decreto è fermo.

Per il nuovo Codice appalti l'appuntamento è a giorni, ma gli inciampi di questi mesi nei bandi Pnrr dall'Istruzione all'Ambiente hanno evidenziato nelle discussioni di questi giorni l'esigenza di individuare subito i colli di bottiglia da liberare.

Il punto pubblico sui dossier sarà fatto oggi nell'incontro alla Guardia di Finanza a cui parteciperanno tra gli altri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare della delega al Pnrr Raffaele Fitto e il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. «Se ci sono ritardi vanno affrontati», ha detto ieri Gentiloni. Ma un conto sono gli ostacoli sollevati da prezzi e materie prime, altro quelli prodotti da una governance incerta o da decisioni politiche complicate da assumere.



**Limiti all'in house
e concessioni
all'esame delle Camere
Nodo semplificazioni
per gli affidamenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno spiraglio sul superbonus

Il termine per la presentazione della Cilas e usufruire della detrazione del 110% sarà prorogato (almeno) al 31 dicembre. Allo studio una soluzione sui crediti incagliati

Si riaprirà fino al 31 dicembre (ma potrebbe anche essere più avanti) il termine per la presentazione delle Cilas per poter usufruire anche per il 2023 dell'aliquota 110% nelle ristrutturazioni edilizie da superbonus. Mentre si è al lavoro per trovare la soluzione F24 ai crediti incagliati nei cassetti fiscali. In vista una soglia, alla possibilità richiesta dalle banche di riversare gli incassi da f24 con una percentuale (1%) di crediti fiscali.

Bartelli a pag. 25

Benestare del ministero dell'economia. Si lavora per la soluzione dei crediti fiscali congelati

Superbonus, nuovi termini

Si riapre la finestra per la presentazione delle Cilas

DI CRISTINA BARTELLI

Si riapre fino al 31 dicembre (ma potrebbe anche essere più avanti) il termine per la presentazione delle Cilas per poter usufruire anche per il 2023 dell'aliquota 110% nelle ristrutturazioni edilizie da superbonus. Il governo non ostacolerà la presentazione di emendamenti alla legge di conversione del decreto aiuti 4 (dl 176/22) all'esame delle commissioni del senato che prevedano una riapertura dei termini. Mentre si è al lavoro per trovare la soluzione F24 ai crediti incagliati nei cassetti fiscali. Si ragiona se porre una soglia, alla possibilità richiesta dalle banche di riversare gli incassi da f24 con una percentuale (1%) di crediti fiscali. Il decreto ha introdotto un taglio dell'aliquota, al 90%, per i condomini che al 25 novembre non avessero presentato la Cilas per i lavori. La riapertura dei termini guarda al 31 dicembre anche se con i tempi della legge di conversione, la scadenza potrebbe risultare già vecchia e dunque il 31 dicembre potrebbe diventare un riferimento più generale come i quindici giorni post pubblicazione della legge in G.U. Ma



Maurizio Leo

l'altra questione quella della cessione dei crediti fiscali, è in attesa di un intervento definitivo che sblocchi la situazione dei cassetti fiscali delle imprese piene di crediti che non si riescono a smaltire. I timori dell'esecutivo sono di rilievi da parte di Eurostat che già in passato era intervenuto mettendo in dubbio la circolazione dei crediti fiscali e della conseguente iscrizione nel bilancio dello stato di questo stock finanziario. «Abbiamo ben presente la situazione e stiamo lavorando per trovare la soluzione a un problema spinoso che viene dal passato e che dobbiamo risolvere, ci stiamo metten-

do il massimo impegno nell'individuare gli interventi tenendo ben presenti le tematiche europee», spiega a ItaliaOggi il viceministro **Maurizio Leo** (nella foto) interpellato sulla possibile soluzione e sul pressing da parte di categorie e forze politiche. Al momento sul piatto l'ipotesi offerta da Abi e Ance di scomporre le somme versate con gli F24 di una quota di crediti fiscali è quella che viene presa in considerazione anche se ha comunque un costo. «La soluzione sull'f24 è la madre di tutte le battaglie» sottolinea **Guido Quintino Liris** (Fdl) relatore del provvedimento, «bisogna fare lo sforzo massimo perché si individui la misura se non nel decreto legge 4, in legge di bilancio. Stiamo gestendo una fase transitoria e dobbiamo considerare che le imprese hanno preso impegni con le banche e si sono ritrovate normative modificate». Sulla risistemazione di tutta la stratificata disciplina del bonus edilizi, infine, il viceministro dell'economia Leo riconosce che «sarà fatta, è necessario ma in legge delega di riforma fiscale. Ci si è mossi in passato a macchia di leopardo, è interesse di tutti riformare la normativa».

© Riproduzione riservata

LE MISURE PER L'EMERGENZA

Ischia, pronti a evacuare oltre mille persone Dal Governo altri fondi

Si lavora a un piano di evacuazione da Casamicciola Terme in vista del maltempo previsto per il fine settimana. Si teme infatti che possano verificarsi nuove colate di fango. «In caso di allerta meteo gialla o arancione saranno sgomberati circa 600 edifici individuati a Casamicciola, nell'area circostante quella colpita dalla frana del 26 novembre. Sono tra 1.000, 1.200, 1.300 le persone coinvolte. Lo sgombero sarà presidiato dalle forze dell'ordine - ha detto il prefetto di Napoli, Claudio Palomba al termine della riunione del Centro coordinamento soccorsi- È questo il risultato delle verifiche effettuate su 1.134 edifici della zona». Intanto, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto Ischia. Altri 10 milioni per gli interventi di Protezione civile nelle aree colpite dalla frana e stop ai versamenti tributari, alle cartelle esattoriali, e rinvio dei termini per gli adempimenti fino a giugno 2023. Sono alcuni degli interventi per Casamicciola e Lacco Ameno contenuti nel Dl. Sospese le udienze dei procedimenti civili e penali pendenti e rinviate a dopo il 31 dicembre 2022. Posticipato alla fine del 2023 lo smantellamento dei tribunali distaccati. Ieri sono stati recuperati altri tre corpi dal fango. Si tratta di Gianluca Monti e di sua moglie Valentina Castagna e di Salvatore Impagliazzo. Resta ancora un disperso. Sempre ieri il ministro per la Protezione civile e le Politiche del Mare, Nello Musumeci, è stato audito alla Camera e al Senato. «Sono circa 290 le persone che hanno trovato sistemazione in strutture alberghiere o altre soluzioni autonome - ha informato Musumeci - Per ora sono 45 gli edifici inagibili, 56 quelli a rischio». Palazzo Chigi ha anche istituito una cabina di regia interministeriale che fa capo proprio a Musumeci e ha indicato il nuovo commissario per l'emergenza, Giovanni Legnini, già commissario per il terremoto che ha colpito Ischia nel 2017.

— Vera Viola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **La ministra**
CALDERONE



Marina Elvira Calderone, è dal 2005 presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dal 2022 ministro del Lavoro e delle Politiche sociali dal 22 ottobre nel governo Meloni

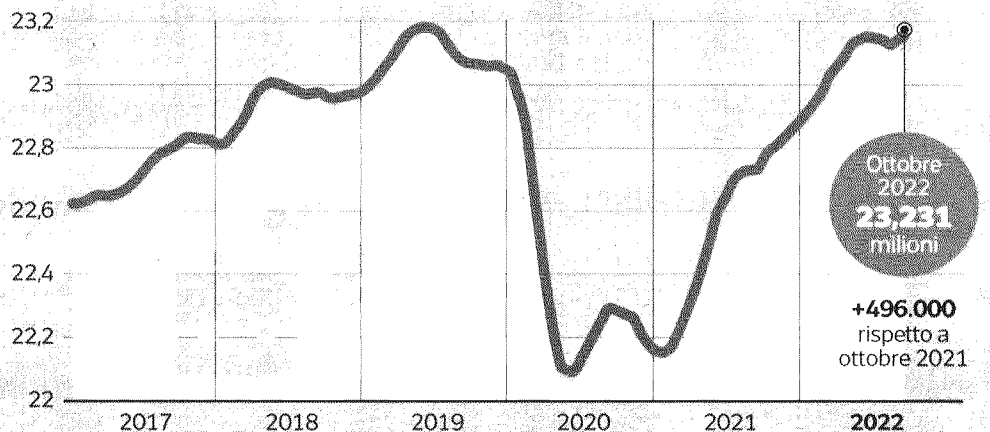
Istat Sono 500 mila i contratti in più Lavoro, è record: tasso al 60,5% Mai così dal 1977

di **Claudia Voltattorni**

Cresce ancora il tasso di occupazione in Italia. A ottobre è salito al 60,5 per cento. Lo riporta l'Istat, che ha diffuso le stime su occupati e disoccupati, ed è record dal 1977: a ottobre +82 mila in un mese, +496 mila in un anno. I contratti aumentano, indistintamente, per uomini e donne, per i dipendenti e per gli ultracinquantenni. Ma purtroppo, invece, tra i giovani si continuano a perdere posti di lavoro: sono oltre 34.000 in meno in un mese tra gli under 35.

a pagina 11

Gli occupati



Fonte: Istat

CdS



Primo piano | Le misure

Lavoro, occupazione ai massimi dal 1977

Tasso su al 60,5%, record dall'inizio delle serie Istat. In un anno, mezzo milione di persone in più con un impiego

ROMA Mezzo milione di nuovi posti di lavoro in un anno. Di cui quasi tutti a tempo indeterminato. Più 82 mila in un solo mese. E il tasso di occupazione che sfonda il tetto del 60% (60,5%, +1,5% in 12 mesi) e tocca il record: mai così alto dal 1977, primo anno della serie storica dell'Istat. I dati del mese di ottobre diffusi ieri dall'Istituto di statistica certificano che l'occupazione in Italia continua a crescere e a trainarla sono i posti di lavoro stabili. Oltre 500 mila in un anno (+3,4%); 117 mila in un solo mese (+0,8% rispetto al mese di settembre). E l'au-

mento maggiore si registra nella fascia d'età over 50 (+4,5% in un anno pari a 393 mila unità) e cala il numero di chi cerca lavoro — meno 321 mila, — e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni, meno 366 mila.

A diminuire sono anche gli occupati a termine scesi dell'1,2% rispetto all'ottobre 2021, quando nella fase post Covid l'incertezza aveva spinto invece i contratti a tempo determinato: lo scorso ottobre sono stati 2,98 milioni. Il tasso di disoccupazione è al 7,8%, quelli di inattività al 34,3%. Tra i giovani (fascia 15-24) il tasso di disoccupazione è al

23,9%, in calo del 3,7% rispetto all'ottobre 2021.

Dati positivi e incoraggianti per sindacati e associazioni di categoria. Ma la Cisl invita all'attenzione sul calo dei contratti a termine: «Non è una buona notizia perché potrebbe segnalare il venir meno del clima di fiducia e rischia di porre fine al meccanismo virtuoso assunzione a termine-stabilizzazione». E chiede quindi al governo «politiche espansive». La Uil ribadisce il no ai voucher: «Se il sistema produttivo sta maggiormente investendo nella buona occupazione — si chiede la segretaria confederale Ivana Vero-

nese —, perché invertire questa rotta con la reintroduzione a tutto campo del voucher, strumento che amplia le disuguaglianze sociali e aumenta il rischio di povertà lavorativa?». Confcommercio segnala invece la criticità degli autonomi che in ottobre sono scesi di 17mila unità per il secondo mese consecutivo, «continuando a registrare una progressiva tendenza alla riduzione». Stesso timore anche per Confesercenti che chiede quindi al governo «provvedimenti e risorse mirati alla tutela dell'occupazione imprenditoriale».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva «apri e chiudi», dopo lo stop del Fisco riapertura con fideiussione

Controlli con sanzioni

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Analisi del rischio per il rilascio di nuove partite Iva, con sanzioni anche a carico degli intermediari, e obbligo di comunicazione per i marketplace. Con queste due misure, il Ddl di Bilancio 2023 punta a rafforzare il contrasto all'evasione e alle frodi fiscali aumentando i presidi preventivi per ostacolare il fenomeno delle partite Iva «apri e chiudi», e reintroducendo un obbligo comunicativo per i gestori di piattaforme digitali.

Partita Iva

L'articolo 35 del Dpr 633 del 1972, dedicato alle modalità di rilascio di una nuova partita Iva, è stato integrato dall'articolo 236 del disegno di legge di Bilancio 2023 incrementando i presidi preventivi consistenti nelle attività istruttorie che il fisco realizza. Con il nuovo comma 15-bis.1, dopo avere effettuato specifi-

che analisi del rischio, le Entrate invitano i contribuenti a presentarsi in ufficio per esibire i documenti contabili obbligatori, e di ogni altro documento che attesti l'effettivo esercizio di un'attività economica, al fine di dimostrare l'assenza di profili di rischio. Se l'esito dell'istruttoria è negativo, per irregolarità o inidoneità di quanto riscontrato oppure anche perché il contribuente non si presenta, l'Ufficio emana un provvedimento di cessazione della partita Iva. Il successivo comma 15-bis.2 prevede inoltre che la richiesta di nuova partita Iva, in caso di cessazione disposta dall'Agenzia, può avvenire esclusivamente previo rilascio di polizza fideiussoria o fideiussione bancaria per la durata di tre anni dalla data del rilascio e per un importo rapportato alle eventuali somme dovute a seguito di violazioni fiscali e comunque non inferiore a 50mila euro. La novella interviene anche dal punto di vista sanzionatorio, modificando l'articolo 11 del Dlg 471/1997 con una sanzione di 3mila euro nei confronti della persona fisica destinataria del provvedimento di cessazione, in quanto titolare dell'impresa individuale, dell'attività di lavoro autonomo, ovvero

in qualità di rappresentante legale. Analoga sanzione è posta a carico dell'intermediario che ha trasmesso la dichiarazione di inizio attività per conto del contribuente, agendo con dolo o colpa grave, a meno che non sia in grado di dimostrare il proprio errore incolpevole, avendo adottato la diligenza connessa al proprio profilo professionale, come l'adeguata verifica della clientela.

Marketplace

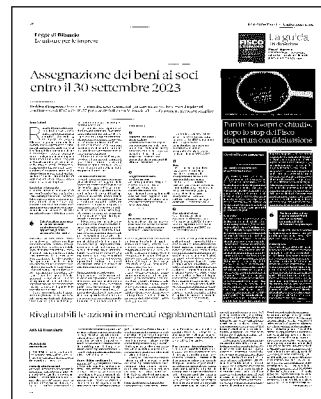
Con l'articolo 37 del Ddl di Bilancio, la vendita di beni tramite piattaforme digitali richiederà la trasmissione dei dati delle vendite a distanza per le cessioni di beni mobili, esistenti sul territorio dello Stato, nei confronti di consumatori finali. Dovranno in particolare essere comunicati i dati relativi ai fornitori e alle operazioni effettuate. La finalità è quella di introdurre misure di contrasto alle frodi Iva nel settore delle vendite on-line di determinati beni, che saranno individuati con decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze che, dalla lettura della relazione illustrativa, dovrebbero essere, tra gli altri, telefoni cellulari, console da gioco, tablet Pc, laptop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per le vendite online
a consumatori finali
dovranno essere
comunicati i dati
di fornitori e operazioni**



La sanzione. Sulla sanzione da 3mila euro risponde anche l'intermediario



Società tra professionisti più libere

Nelle società fra professionisti è unicamente richiesto che essi detengano almeno i 2/3 dei diritti di voto e non delle quote di capitale che possono essere sottoscritte anche in maggioranza da soci capitalisti. E' la posizione assunta dallo studio del notariato 106-2022, in merito alla partecipazione dei soci professionisti di stp.

La maggioranza richiesta.

Ai sensi dell'art 10, comma 4 lett. b) della legge 183/11, "In ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci". Si è molto dibattuto in dottrina e giurisprudenza se oltre alla necessità che ai soci professionisti spettino i due terzi dei voti, occorra anche che la società sia partecipata per almeno due terzi da professionisti. Quest'ultima posizione è stata accolta anche da parte della giurisprudenza di merito (Trib. Treviso 20/9/18; Trib Roma 20/4/21).

Il notariato, facendo propria la posizione l'AGCM, (Segnalazione AS1589 del giugno 2019), del CNDCEC (Informativa n. 60 del 8 luglio 2019) ed anche dell'A.E. (Ris. 4/3/22, n. 10 che modifica la ris. n. 23/E del 14/4/16) ritiene che letteralmente la norma si limita a richiedere che i professionisti abbiano a disposizione un numero di voti almeno pari ai due terzi di quelli complessivi. In definitiva, secondo il CNN, nell'ambito delle società fra professionisti i due requisiti della maggioranza dei due terzi in termini di numero di soci professionisti e di partecipazione al capitale sociale non devono necessariamente ricorrere cumulativamente.

Altresi ammissibile, sia nelle società personali che capitalistiche, sarà attri-

buire a professionisti o capitalisti una percentuale agli utili non proporzionale ai conferimenti.

Come distinguere il capitale dal diritto di voto.

Poiché le STP non sono tipologia societaria autonoma, a seconda del modello societario prescelto, possono essere adottate clausole statutarie che garantiscano ai soci professionisti di esercitare il controllo della società, anche nella situazione in cui, nella compagine societaria, essi siano in numero inferiore ai due terzi e/o detengano quote di capitale sociale inferiore ai due terzi. Tale obiettivo potrebbe essere perseguito nelle spa, ad esempio, con la possibilità di assegnare ai professionisti azioni con diritto di voto plurimo o, in alternativa, assegnando ai non professionisti azioni senza diritto di voto o limitando il diritto di voto dei non professionisti con previsione di una misura massima o di scaglionamenti ai sensi dell'art. 2351 c.c. Nelle srl, il comma 5 dell'art. 2479, c.c., per il quale «ogni socio ha diritto di partecipare alle decisioni previste dal presente articolo ed il suo voto vale in misura proporzionale alla sua partecipazione» può, poi, essere derogato mediante la creazione di particolari diritti ex art. 2468, comma 3, c.c. Overcorrano i limiti dimensionali delle srl pmi si potrebbe valutare di procedere alla costituzione di una STP nella forma di srl con la creazione, anche in vista del futuro ingresso di nuovi soci, di categorie di quote dotate di diritti amministrativi e patrimoniali diversificati. Nelle società personali, infine, il controllo del socio professionista risulta garantito dalla regola dell'unanimità dei consensi.

di Luciano De Angelis

» Riproduzione riservata



